

PELLEGRINI DI SPERANZA

1. Ascoltare la Parola: Rm 5,1-5

¹ Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. ² Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. ³ E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, ⁴ la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. ⁵ La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

2. Rimanere nella Parola

Il tema principale della Lettera ai Romani è la salvezza, basata sulla fede, che Dio concede all'uomo. Si può dire che i primi versetti del capitolo 5 fungano da “cerniera” che collega la parte sulla giustificazione (capitoli 1-4) con quella sulla salvezza (capitoli 5-11). Queste parole sottolineano che la giustificazione e la salvezza sono doni gratuiti che Dio concede all'uomo attraverso il mistero pasquale di Gesù Cristo.

Se il tema del Giubileo 2025 “La speranza non delude” indica il frutto della speranza cristiana, il motivo espresso di seguito “perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori” (Rm 5,5) mostra la radice di questa speranza.

“La speranza non delude” - il frutto pieno nel presente

Per elencare ciò di cui i credenti stanno già beneficiando, «Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo» (Rm 5,1), San Paolo utilizza tutti i verbi al tempo presente. Successivamente, per mostrare che Dio ci ha concesso «grazia su grazia» (Gv 1,16), l'Apostolo enumera i doni divini in una sorta di connessione consequenziale.

Quando si è “in pace con Dio”, si ha anche “l'accesso” alla sua grazia (cf. Rm 5,1-2). E poi, lo stato di vita nella grazia di Dio non solo permette di gloriarsi «nella speranza della gloria di Dio» ma anche «nelle tribolazioni» (Rm 5,2-3). Questo deriva non da un atteggiamento eroico della persona, ma dalla consapevolezza che le virtù si coltivano esercitano giorno dopo giorno, passo dopo passo perché: «la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (Rm 5,3-4).

«L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori» – radici salde nel passato, una base sicura per il futuro

Le due parti del versetto 5 sono collegate dalla congiunzione “perché” – parola breve e semplice, ma che sottolinea la certezza che la ragione fondamentale della «speranza che non delude» è proprio l'amore di Dio. Nel testo originale greco, i verbi, espressi nella forma passiva divina, sottolineano in modo inequivocabile l'iniziativa prioritaria dell'agire di Dio: l'amore di Dio è *stato riversato* nei nostri cuori e lo Spirito Santo ci è *stato donato* (cf. Rm 5,5). Dio è Colui che agisce per primo, è il seminatore che sparge il buon seme, è il donatore che regala, e rimane nascosto, ma i cui doni costituiscono la radice, il fondamento di ciò in cui speriamo.

Il tempo passato dei verbi nella seconda parte del versetto 5 e nei versetti successivi (Rm 5,6-11) evidenzia ulteriormente l'iniziativa di Dio. Si tratta non solo di un'anticipazione cronologica, ma soprattutto di una superiorità nell'amore: «Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rm 5,7-8).

Se l'amore misericordioso di Dio, manifestato nel sacrificio della vita del Figlio unigenito, è il fondamento della «speranza che non delude», è lo stesso amore che apre a noi la speranza di essere «salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). Così, il futuro diventa non solo promessa, ma certezza: Una meta già raggiunta per noi da Cristo, che rende ogni passo nel cammino della vita più saldo e deciso.¹

¹ Cf. MARTOGGIO Stefano, *Strenna 2025 - “Ancorati alla speranza, pellegrini con i giovani”*, p. 10.

3. Illuminati dalla Parola

Nel Giubileo della Speranza, la vita del Venerabile Cardinale Francesco Nguyen Van Thuan risplende come una testimonianza credibile che suscita la lode, consapevolezza, imitazione.

Papa Benedetto XVI, nel suo discorso agli ufficiali e ai collaboratori del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace in occasione del quinto anniversario della morte del cardinale François-Xavier Nguyen Van Thuan, affermava: «Il Cardinale Van Thuan era un uomo di speranza, viveva di speranza e la diffondeva tra tutti coloro che incontrava. Fu grazie a quest'energia spirituale che resistette a tutte le difficoltà fisiche e morali. La speranza lo sostenne come Vescovo isolato per 13 anni dalla sua comunità diocesana; la speranza lo aiutò a intravedere nell'assurdità degli eventi capitatigli – non fu mai processato durante la sua lunga detenzione – un disegno provvidenziale di Dio».² Parlando del ruolo della preghiera come alimento della speranza, Papa Benedetto XVI richiamava l'esempio del Cardinale: «Durante tredici anni di carcere, in una situazione di disperazione apparentemente totale, l'ascolto di Dio, il poter parlargli, divenne per lui una crescente forza di speranza, che dopo il suo rilascio gli consentì di diventare per gli uomini in tutto il mondo un testimone della speranza – di quella grande speranza che anche nelle notti della solitudine non tramonta».³

4. Pregare con la Parola

Nella seconda settimana del Mese della Gratitudine, ricordiamo in modo speciale i giovani che – «in sé stessi rappresentano la speranza»⁴ – e i migranti, «che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie».⁵

Con le parole del Cardinale Francesco Nguyen Van Thuan, possiamo rivolgerci al Signore con questa preghiera: «Gesù, non aspetterò, vivo il momento presente, colmandolo di amore. La linea retta è fatta di milioni di piccoli punti uniti uno all'altro. Anche la mia vita è fatta di milioni di secondi e di minuti uniti uno all'altro. Dispongo perfettamente ogni singolo punto e la linea sarà retta. Vivo con perfezione ogni minuto e la vita sarà santa. Il cammino della speranza è lastricato di piccoli passi di speranza. La vita di speranza è fatta di brevi minuti di speranza».⁶

Domande di riflessione:

- Le mie parole, il mio atteggiamento e il mio modo di agire alimentano la speranza delle mie sorelle, dei giovani e dei collaboratori?
- In che modo la mia comunità può essere un segno credibile di speranza per i giovani, per i poveri e i migranti che ci circondano?

5. Insieme a Maria vivere la Parola

Nel silenzio degli anni trascorsi con Gesù a Nazareth, possiamo immaginare che Maria abbia lasciato. Maria ha lasciato che la sua speranza fosse nutrita dalla Parola, nella contemplazione e nell'abbandono fiducioso alla guida dell'amore provvidente di Dio. Le sue parole di lode spontanee ma profonde nel Magnificat mostrano come Lei non abbia mai smesso di 'contare le grazie' di Dio nella propria vita e nella storia del suo popolo (cf. Lc 1,46-55).

Maria è un modello di costante orientamento verso Dio nella vita quotidiana, soprattutto nei momenti in cui incontriamo difficoltà e ostacoli seminando il Vangelo di speranza (cf. Lc 2,19.51; Gv 2,1-5).

*O Vergine della Speranza, nostra Madre e Maestra,
fa' che, insieme a Te, possiamo annunciare la speranza agli altri, ai giovani e ai migranti. Amen!*

² BENEDETTO XVI, in www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2007/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20070917_card-van-thuan.pdf.

³ BENEDETTO XVI, *Spe Salvi*, n. 32.

⁴ Cf. FRANCESCO, *Spes non confundit*, n. 12.

⁵ *Ivi*, n. 13.

⁶ NGUYEN Van Thuan, *Cinque pani e due pesci. Dalla sofferenza del carcere una gioiosa testimonianza di fede*, Milano, Edizioni San Paolo 1997, 20-21.